

In Italia è boom di risarcimenti per errori medici, 13 mila i processi in un anno
Per gli avvocati un business da 10 miliardi di euro. Per i dottori un incubo



Dr. House
Ultima fiction sulla frontiera sanitaria americana, *Dr. House - Medical Division* ha raggiunto picchi di ascolto altissimi anche in Italia. Il protagonista, Dr. Gregory House, è egli stesso vittima di un errore medico in seguito al quale ha perso l'uso di una gamba

Perry Mason
Protagonista dei gialli di Erle Stanley Gardner, conosciuto dal grande pubblico grazie alle numerose serie tv (la prima è del '57), Perry Mason è diventato nel mondo il simbolo dei principi del foro. Quelli che vincono sempre



Toghe contro camici la battaglia delle cause vinte

MICHELE SMARGIASSI

Toghe nere contro camici bianchi. Sembra una partita a scacchi, ma è tutta squilibrata: il nero attacca sempre, il bianco può solo difendersi. Quasi sempre il nero vince; il bianco, invece, anche se non arriva lo scacco matto, perde sempre. Tra avvocati e medici si apre un solco di sorda ostilità che

potrebbe sfociare a breve in aperta guerra fra professioni. Il campo di battaglia, si sarà capito, sono le cause di risarcimento per errore medico. Che sono sempre esistite (nel codice di Hammurabi, XVIII secolo avanti Cristo, il risarcimento fisso è: taglio della mano del medico); ma da qualche tempo trascinano: quadruplicate in poco più di un decennio, ora sono circa tredicimila casi l'anno, per un monte-risarcimenti che varrebbe, secondo le stime più

audaci, attorno ai 10 miliardi, quasi una legge finanziaria

Che catastrofe è accaduta? I medici italiani sono diventati più incapaci? O i pazienti meno pazienti? Nelle corsie d'ospedale si fa strada una terza spiegazione, più amara: qualcuno ci ha scambiato per un bancomat. O come dice Maurizio Maggiorotti, «per un biglietto della lotteria gratuito e quasi sempre vincente». Dichiarò il dottor Maggiorotti, a nome di Amami, l'associa-

zione dei medici trascinati ingiustamente in tribunale? Degli avvocati, appunto. Almeno di quelli che fomentano il contenzioso paziente-medico per lucrare ricche parcelle. Quelli che sanno che «un camice vale più di un parafango» e ricorrono al loro *core business* dall'infornata stradale alle denunce per *malpractice*, passando di botto da cause da qualche migliaio di euro a cause dieci o cento volte più succulente. Cause senza clamore:

non sono i casi di malasanità che vanno sui giornali, i casi col morto, ma storie di invalidità minori, ritardate diagnosi, convalescenze difficili, con danno psicologico, danno esistenziale, danno morale, la casistica è generosa. Cause preferibilmente civili, che non puntano alla giustizia astratta ma alla pura monetizzazione del torto. Nel mirino, le persone dei medici più che l'organizzazione sanitaria: le cause dirette contro i camici sono cresciute in

dieci anni del 148%, quelle contro gli ospedali solo del 32%. Ormai solo due medici su dieci arrivano a fine carriera senza mai finire alla sbarra. Statistiche non ne esistono, ma secondo Amami due processi su tre finiscono in nulla. Però gli effetti, anche per i medici prosciolti, sono sempre disastrosi: l'ombra del sospetto che resta, almeno cinque anni (ma anche un terzo della carriera) sotto l'incubo di un processo, l'assicurazione che ti disdice la polizza (e

Acer consiglia Windows Vista® Business.

La soluzione Acer TravelMate
Performance is in the details
I nuovi notebook TravelMate con notevoli miglioramenti per la sicurezza, la mobilità e la produttività, e grazie a Windows Vista® Business pre-installato ti permettono di fare tutto in modo più efficiente, così puoi concentrarti su questioni più importanti: il tuo business.



Acer TravelMate 6292-302G16MN
€ 999* IVA ESCLUSA - € 1.198,80* IVA INCLUSA
Processore Intel® Core™2 Duo T7300
Windows Vista® Business Autentico
2GB DDR2 RAM, 160GB HDD
Ultraportatile con display da 12,1" e DVD integrato
Grande sicurezza con il riconoscimento biometrico delle impronte digitali
Cod. LX.TG60Z.224

Acer TravelMate 5720G - 702G25MN
€ 1.082,5* IVA ESCLUSA - € 1.299* IVA INCLUSA
Processore Intel® Core™2 Duo T7700
Windows Vista® Home Premium Autentico
2GB RAM, 250GB HDD SATA
Potente e completo notebook con luminoso display 15,4" wide
Dati protetti con la tecnologia DASP (Disk Anti-Shock Protection)
Cod. LX.TN50X.098

La nuova serie TravelMate Profile di Acer è Office Ready: Microsoft Office 2007 è pre-installato** e semplice da attivare con pochi click, dandoti così la possibilità di scegliere la versione di Office che meglio soddisfa le tue esigenze e potenziando ulteriormente il tuo notebook TravelMate con la soluzione ideale per incrementare l'efficienza e la produttività.



Vieni a provare i prodotti Acer presso gli **acer POINT**

acer.it/business
Per assistenza informazioni commerciali: 199 50 99 61*
Acer e il logo Acer sono marchi registrati di Acer Incorporated. Copyright 2007 Acer. All rights reserved. Microsoft, Windows, il logo Windows, e Windows Vista sono o marchi registrati o marchi di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e/o in altri paesi. Le foto hanno unicamente una funzione illustrativa dei prodotti. Acer non è responsabile per errori o omissioni. Il Call Center è operativo dal Lunedì al Venerdì. I costi della chiamata IVA inclusa sono: da rete fissa 0,14 Euro/minuto; dal cellulare, a seconda dell'operatore utilizzato, fino ad un massimo di 0,42 Euro/minuto più 0,15 Euro di addebito alla risposta. *Prezzi suggeriti al pubblico validi dal 26 Ottobre al 30 Novembre 2007. **versione trial valida 60 giorni.





IN TRIBUNALE
Le cause contro i medici sono cresciute in dieci anni del 148%

quella successiva che ti fissa un premio stratosferico) solo perché sei "sinistrato", aprescindere dall'esito del giudizio. Maggiorotti: «Io non difendo in astratto i colleghi: se c'è chi ha colpe, che paghi. Ma quest'escalation non deriva dal decadimento professionale, è frutto di un assalto deliberato».

Amamiancial' accusa nel suo ultimo rapporto sul contenzioso medico-paziente (redatto, per contrappasso, da un avvocato, Ugo Dal Lago): «Non è azzardato ritenere che tra le cause di questo aumento vi siano le sollecitazioni verso i pazienti fatte da "compagni" interessate a speculare sulla pelle dei medici». Sotto accusa, prima ancora delle toghe, le agenzie di risarcimento danni, veri e propri uffici di brokeraggio che offrono a pazienti infuriati un pacchetto completo di assistenza, avvocato incluso, con la formula del soddisfatti-o-rimborsati. «Chi si rivolge a noi non rischia nulla: anticipiamo noi le spese legali», garantisce ad esempio Lorenzo Brogliato, titolare di Patavium, ramificatissima (più di sessanta agenzie in franchising) rete di agenzie con vetrine nelle strade principali dei capoluoghi e pubblicità sui giornali locali, «e se la causa va a buon fine chiediamo una provvigione dal 10 al 25 per cento». Si vede che il gioco vale la candela. «Entro il 2009 i risarcimenti per errore medico diventeranno la nostra principale attività». Ai centralini di Malasanità, associazione napoletana che patrocina cause contro i medici, piovono dalle 300 alle 500 segnalazioni al mese di casi che possono diventare cause, «noi non lo facciamo per lucro, gli assistiti possono se vogliono fare donazioni», spiega il presidente Antonio Ciccarelli, «difendiamo i diritti dei pazienti. I medici incapaci chi li manda via? L'unico modo di proteggerci è che paghino per i loro errori».

Ora l'intermediazione delle agenzie potrebbe non essere più necessaria. Gli avvocati possono lanciarsi nel business in prima persona: li ha autorizzati il ministro Bersani, che in nome delle liberalizzazioni nel luglio del 2006 ha abolito il divieto dei "patti quotale" ovvero, in parole povere, ha legalizzato il «fare a mezzo» tra avvocato e paziente: se perdi, tanti saluti e grazie, se vinci dai una bella percentuale del risarcimento. Alcuni studi legali si stanno già attrezzando: soprattutto su Internet, vanno a caccia di pazienti maltrattati calcando i toni. Nel sito di uno studio marchigiano si legge questo vero e proprio incitamento all'odio professionale: «Si credono padroni [...], ci avete mai fatto caso che i medici tengono sempre il mento un poco più elevato rispetto alla posizione normale?». Un altro studio, romano, preferisce lo stile Robin Hood: «...il giusto ristoro dei danni per quei poveri pazienti che capitano in mani sbagliate».

«C'è stato un americanizzazione a velocità imprevista», conferma l'allarme Mario Falconi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, città che ha più avvocati di tutta la Francia, e dove a Palazzo di giustizia esiste un pool di sei pm dediti unica-

Le denunce di malasanità

Chirurghi che ricevono almeno una richiesta di risarcimento nel corso della carriera



Per i denunciati 1/3 della carriera trascorre sotto processo

Specialità più a rischio di errore

ORTOPEDIA 18%

ONCOLOGIA 13,1%

OSTETRICIA GINECOLOGIA 13%

CHIRURGIA GENERALE 12,5%

OCULISTICA 7,1%

Fonte: Cittadinanzattiva-Tdm 2007

Denunce di malasanità: l'impennata



Fonte: Ania 2004

Colpevoli e innocenti

indagine campione su 1.300 denunce-2004

CHIRURGHI 181 citati a giudizio 58% condannati

GINECOLOGI 162 76%

ORTOPEDICI 146 65%

ONCOLOGI 181 16%

mente ai processi di malasanità. Falconi ha tentato di mettere un freno alla valanga di cause risarcitorie, s'è messo d'accordo con l'apparente nemico, l'Ordine degli avvocati, per avviare una camera di conciliazione, chiamata Accordia, dove il maltrattato può patteggiare col medico e la sua assicurazione senza scomodare i giudici: ma il successo è scarso, solo 93 conciliazioni in tre anni. Pochi rinunciano a un tentativo che non costa niente, ha zero rischi e al-

tissima probabilità di incasso.

I medici la sentono come una dichiarazione improvvisa di guerra. «Ventotto anni di professione senza un problema, poi in tre anni quattro cause», scrive allibito un ortopedico che vuole restare anonimo, «dobbiamo farci sbranare da lupi famelici?». «Per gli avvocati siamo bersagli facili», racconta la dottoressa Mariella, pediatra in un paesino delle Marche. La sua disavventura risale a qualche anno fa, ma

brucia ancora: «Io quel bambino l'avevo visitato, avevo prescritto un farmaco ma sua madre non glielo dava. L'assicurazione ha preferito pagare. Diecimila euro sono accettabili, dopo aver urlato che gli avevo rovinato il figlio». Naturalmente gli avvocati che ci guadagnano sono sempre due, perché anche la pediatra dovette nominare il suo, «il primo a cui mi rivolsi, sentita la storia, esplose: 'Che profittatori!', poi appena gli dissi il nome dei miei

denunciatori sbiancò in volto: erano arrivati prima di me, erano suoi clienti, era lui l'avvocato che dovevo inchiodarmi. Mi congedò balbettando: 'in effetti è una situazione complessa...'. Finale della storia: «Adesso, ogni genitore che entra in ambulatorio mi appare come un potenziale querelante. Per precauzione, quando mi chiedono 'cos'ha mio figlio?' ora rispondo 'può essere tutto, anche un tumore' e ordino una Tac». Si chiama "medicina difensiva": per stare sul sicuro, si esagera in diagnostica e prescrizioni. A danno della salute dei pazienti e delle casse dello Stato.

I medici, par di capire, non stanno buoni ad attendere lo tsunami americano. Contrattaccheranno. Primavera, già in corso: serrare le fila. È sempre più difficile, per le parti lese, trovare medici che certifichino, come periti di parte, un errore dei loro colleghi. Seconda contromisura, per ora solo minacciata: ritorsione. Maggiorotti ha buttato lì come una battuta, ma chissà: «Negli Usa ci sono siti Internet che pubblicano i nomi degli avvocati che fanno cause ai medici. Quegli avvocati lì, se hanno una carie, un dentista non lo trovano di certo». Guerra inter-professionale totale? «Sarebbe la barbarie», frena Amedeo Bianco, presidente della Fnom-Ceo, la federazione degli ordini dei medici. Però ammette che la nuova aggressività di una parte della casta forense è preoccupante: «parlo della palude di una nobile professione. Bisogna cambiare le regole del contenzioso, moderare l'inflazione dei tetti di risarcimento, separare la causalità dalla colpa, favorire la conciliazione stragiudiziale, insomma bisogna togliere l'acqua ai pescicani».

«I medici hanno ragione»: dall'altra parte della barricata, a sorpresa, tende la mano il segretario dell'Unione delle camere penali, l'avvocato Renato Borzone. «C'è una deriva deontologica, troppi vedono la professione forense come un'impresa commerciale. Ma chi ci governa vuole così. L'accesso indiscriminato alla professione ha prodotto un paese di avvocati, 180 mila, la Francia ne ha solo ventimila: come campano tutti? Allora i più spregiudicati tentano ogni azione, anche infondata, diventano promotori di conflitto piuttosto che funzionari del diritto». Tantopiù che il diritto alla cura è mutevole. Cambia, anche a colpi di giurisprudenza creativa: come la sentenza del tribunale di Monza che un anno fa di fatto sostituì il diritto all'assistenza sanitaria col diritto alla guarigione tout-court, stabilendo che, negli interventi chirurgici di routine, «il risultato utile» che il paziente «ha il diritto di attendersi non è più soltanto l'impegno conforme alle regole dell'arte del medico, bensì il risultato positivo». Non basta essere un corretto professionista: bisogna anche essere un guaritore infallibile. «Colpa anche nostra», fa mea culpa Maggiorotti, «abbiamo lasciato che si affermasse un'immagine infallibile della medicina. Adesso ci presentano il conto della delusione».

ROGER DUBUIS

Per informazioni: ROGER DUBUIS ITALIA SPA
Via Ippolito Rosellini 12 - Milano - Tel. 02 45 472 836
WWW.ROGERDUBUIS.COM